

Documentari e libri per ricordare i 55 giorni più lunghi



Tante le iniziative editoriali a quarant'anni dalla strage di via Fani e dall'omicidio di Aldo Moro. Si parte con il film-documentario *Il condannato*. Cronaca di un sequestro prodotto da StandByMe e Rai Cinema, firmato da Ezio Mauro (nella foto l'intervista a Adriana Faranda) con la regia di Simona Ercolani e Cristian di Mattia e la collaborazione di Concetto Vecchio: venerdì 16 marzo alle 21 su Rai3 l'ex direttore di *Repubblica* racconterà la cronaca di quei 55 terribili giorni di prigionia. Sempre Mauro su *Repubblica* firmerà dieci uscite settimanali (dal 9 marzo al 9 maggio) in un supplemento di 4 pagine. In contemporanea, su

Repubblica.it, anche la webserie *Cronache di un sequestro*. Molti anche i libri in uscita. Tra i tanti, quello del direttore dell'*Espresso* Marco Damilano (*Un atomo di verità*, Feltrinelli, pp. 272, euro 18), e *Topografia del caso Moro*, di Roberto Fagiolo (*Nutrimenti*, pp. 208, euro 16).



mento. Che vorrà mai dire? Lo domanda al padre che gli racconta di quel lontano gesto di generosità di Zizzi: «Avrei voluto restituire la moneta alla famiglia, fare il viaggio con te». Ma non c'è più tempo. Boni muore. Con in tasca quella vecchia moneta come pegno, il figlio Filippo si è quindi messo in macchina, ha macinato oltre quattromila chilometri, ha bussato alle porte delle famiglie dei cinque servitori dello Stato. È la storia quindi di un doppio viaggio: nella memoria personale e in quella collettiva.

Oreste Leonardi aveva 52 anni, Domenico Ricci 42, Francesco Zizzi 30, Raffaele Iozzino 25, Giulio Rivera 23. Le loro foto rimandano a un'Italia lontana, contadina. Le Br sapevano benissimo che avrebbero ucciso dei proletari per i quali, a parole, dicevano di fare la rivoluzione. Come hanno potuto?

I familiari dei morti di via Fani in questi 40 anni hanno perlopiù taciuto, serrati nel loro dolore immedicabile. La scena era tutta occupata dai misteri del delitto, così si è finito per dimenticare le persone. Sandro Leonardi, il figlio del caposcora di Moro, Oreste Leonardi, ha conservato come una reliquia il portafoglio del papà trafitto da uno dei proiettili dei terroristi. «Quel giorno ha stravolto la nostra esistenza», dice. Dopo la strage è riparato per lavoro in Medio Oriente, «dove il cielo del deserto offre spunti incredibili, la notte. Mi è servito moltissimo». Sua madre, Ileana, è l'unica vedova delle vittime ancora in vita. Ha detto a Boni: «Lo sogno ancora Oreste. Mi osserva, siamo sempre sulla spiaggia». Il marito aveva seguito Moro come un'ombra per 15 anni. «È come se avessi avuto due famiglie in contemporanea», ricorda Sandro. La loro sintonia era tale che ogni mattina metteva in valigia le pillole che il presidente democristiano doveva assumere.

«Papà era orgoglioso del suo lavoro, gli aveva permesso di lasciare la dura vita nelle campagne, nelle Marche», ricorda Giovanni Ricci. Ma nella grande città infestata dalla violenza politica lo attendeva

un'altra durezza. «Era libero solo per l'Epifania, quando ci trovavamo tutti insieme a Ostia. Per il resto ogni mattina si svegliava alle 4, lasciava l'abitazione di Cinecittà, raggiungeva con i mezzi la stazione Termini, proseguiva in autobus per Piazzale della Radio, dove c'è l'autorimessa della presidenza del Consiglio, e lì, dopo aver acquistato i quotidiani, insieme a Leonardi raggiungeva l'abitazione di Moro, a Monte Mario. Erano giornate interminabili che spesso finivano alle undici di sera». Così ogni giorno, dal 1963 fino a quella mattina di marzo del 1978. Giovanni aveva 11 anni, suo fratello Paolo 9, quando seppero che papà era stato assassinato.

A Casola di Napoli la famiglia Iozzino ha conservato in garage la Mini Morris che Raffaele si era comprato qualche mese

GIOVANNI RICCI: «PAPÀ ERA ORGOGLIOSO DEL LAVORO, ERA LIBERO SOLO PER LA BEFANA»



+
A SINISTRA E SOTTO, GLI EFFETTI PERSONALI DI FRANCESCO ZIZZI, CONSERVATI PER 40 ANNI DALLA FIDANZATA VALERIA BIANCHIN CHE AVREBBE DOVUTO SPOSARE; L'OROLOGIO, UNA FOTO CON ALDO MORO, DUE CAMICIE, UNA CARTOLINA SPEDITA A VALERIA E LA SUA 24 ORE

